

CONVEGNO MIGRANTI E (DIS)UGUAGLIANZE

Analisi e proposte per una cittadinanza sociale

Bologna, 6 giugno 2024

**Sintesi delle proposte emerse nei lavori di gruppo:
lavoro - welfare - casa**

LAVORO

- Qualunque proposta di riforma deve partire dalla richiesta impellente di **un miglioramento del funzionamento della Pubblica Amministrazione**, che permetta il pieno rispetto delle norme esistenti, con particolare riguardo alle tempistiche e ai diritti nei procedimenti amministrativi che riguardano le persone straniere (e.g. rilascio del permesso di soggiorno, ricongiungimenti familiari, etc).
- È necessario **superare il sistema di ingressi per quote** e per chiamata nominativa di lavoratore residente all'estero, mediante:
 - a. **l'introduzione dell'ingresso per ricerca lavoro** e per sponsorizzazione per favorire un effettivo incontro domanda-offerta di lavoro;
 - b. **l'introduzione di sistemi di regolarizzazione permanente** con l'esempio e il miglioramento di quelli già vigenti in altri Paesi (e.g. Spagna) per coloro che, comunque entrati in Italia, dispongono di un lavoro e di prospettive di inserimento;
 - c. **l'introduzione** della convertibilità a permessi per lavoro di tutti i permessi di soggiorno.
- È necessario **contrastare le forme di lavoro povero** (che colpiscono in percentuale nettamente superiore i lavoratori e le lavoratrici stranieri/e) e la "ghettizzazione" delle persone straniere nelle fasce più povere del mercato del lavoro, mediante:
 - a. l'introduzione del **salario minimo legale** per tutti/e e il contrasto a tutte le forme di lavoro atipico che consentono rapporti di lavoro discontinui o di durata minima;
 - b. l'adozione di **maggiori tutele per il lavoro domestico** (forti incentivi alla regolarizzazione, decontribuzione, controlli);
 - c. **la semplificazione della procedura di riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero**, in modo che le persone straniere possano accedere a posizioni lavorative adeguate alle qualifiche che possiedono;
 - d. consentire **l'accesso al pubblico impiego a tutte le persone straniere titolari di un permesso che consente di lavorare** riformando l'art. 38 d.lgs. 165/2011 e il d.p.c.m. 7.2.94 n. 174, restringendo l'elenco dei posti e delle funzioni riservate ai/alle cittadini/e italiani/e, in attuazione dell'art. 2 TU d.lgs. 286/98;
 - e. **consentire in ogni caso l'ingresso per la partecipazione a concorsi pubblici** con diritto a un permesso "fuori quota" in caso di esito favorevole.

-
- E' fondamentale una maggiore attenzione al tema dello **sfruttamento lavorativo**, attraverso la sensibilizzazione all'applicazione della normativa esistente (art. 22 comma 12 quater TUI), l'introduzione di norme che garantiscano la tutela dei casi di sfruttamento anche qualora questo non sia caratterizzabile come "grave" e l'istituzione di un sistema di rilascio di permessi slegati dalla denuncia (per esempio con una sorta di "percorso sociale" sul modello utilizzato per le vittime di tratta).
 - È necessario prestare attenzione e prevedere azioni specifiche relativamente a **categorie oggetto di discriminazioni multiple o intersezionali**, tra cui per esempio:
 - a. **Madri straniere in nuclei monoparentali**: oltre alle politiche per il sostegno alla genitorialità e all'inserimento lavorativo, è necessario pensare a specifici strumenti per facilitare il mantenimento della regolarità di soggiorno (per esempio prevedendo il rilascio di un permesso di soggiorno per attesa art. 31 per le donne che richiedono il permesso per assistenza minori, attendendo tempi spesso molto lunghi per le decisioni dei Tribunali per i minorenni).
 - b. **Minori stranieri non accompagnati**: a rischio ancor maggiore di ghettizzazione, per i quali va incentivato un sistema di orientamento al lavoro con una maggiore valorizzazione delle competenze, delle aspettative e dei bisogni dei singoli. Va in tal senso rafforzata la presenza di figure come i tutor dei SAI o di operatori specializzati nell'accompagnamento all'inserimento lavorativo, sostenuti da mediatori culturali.
 - c. **Nuclei familiari con membri con bisogni speciali**, così da temperare i requisiti economici richiesti per es. per le pratiche di ricongiungimento, per i rinnovi e le conversioni dei permessi, per le istanze di cittadinanza (per es. la recente modifica del 2023 della legge sulla cittadinanza tedesca tiene conto di situazioni particolari, con clausole di favore): la disabilità, la malattia e la vecchiaia sembrano non esistere quando si tratta di cittadini stranieri.
 - I **mediatori culturali** dovrebbero essere presenti in ogni settore.
 - Si deve lavorare su una maggiore informazione dei lavoratori rispetto al **permesso di soggiorno per attesa occupazione**: ne vengono rilasciati pochi rispetto ai possibili aventi diritto. E si potrebbe anche pensare a un'estensione della durata del permesso stesso.
 - È necessario lavorare sulla conoscenza da parte delle **Questure** delle infinite forme del **precariato** lavorativo, per cui vanno riconosciuti come idonei per il rilascio e il rinnovo di permessi per lavoro anche contratti atipici, di breve e brevissima durata, di tirocinio retribuito, etc.
 - Si dovrebbe ottenere una maggiore durata dei **permessi per richiesta asilo**, che tenga conto dell'effettiva durata del procedimento: il permesso rilasciato di 6 mesi

in 6 mesi (in un sistema di completa inefficienza degli uffici stranieri delle Questure) crea precarietà, incertezza nei diritti, sfruttamento.

- Al fine di combattere il lavoro povero legalizzato, si dovrebbe continuare a sensibilizzare gli Enti pubblici – in particolare gli enti locali - sul controllo degli **appalti** (per es. delle pulizie o simili) che non siano volti al risparmio sulle spalle dei lavoratori; così, per le medesime ragioni, è necessario chiedere un maggior intervento pubblico nel settore del welfare e in particolare **dell'assistenza**, di modo che il sistema privato non punti al risparmio ai danni dei lavoratori, in particolare di quelli stranieri maggiormente impiegati in tali settori.
- Si deve chiedere maggior riconoscimento delle scelte di **rappresentanza sindacale** dei migranti, al fine di raggiungere dinamiche più democratiche di confronto.

WELFARE

- **Assegno di Inclusione e Supporto alla Formazione e al Lavoro:** è necessario **eliminare i requisiti di permesso di lungo periodo e di 5 anni di residenza**. Bisogna inoltre approfondire ed eliminare altri requisiti dell'ADI apparentemente neutri ma che escludono maggiormente le persone straniere, quali per esempio quelli anagrafici e l'abbassamento della soglia reddituale massima di accesso per i nuclei familiari in affitto (il RdC differenziava tra quelli con abitazione di proprietà, per cui la soglia era 6.000 euro, e quelli in affitto, per cui era 9.360, mentre l'ADI fissa la soglia a 6.000 euro per tutti i nuclei).
- **Assegno unico e universale:** è necessario **eliminare il requisito di residenza biennale** in Italia per accedere al beneficio, già oggetto di procedura di infrazione da parte della Commissione Europea. È altresì necessario rivedere la definizione di "figli a carico" previsto per il computo dell'assegno, in modo che vengano inclusi tutti **figli a carico del richiedente, anche se residenti all'estero**.
- Sempre partendo da quanto condiviso da Andrea Brandolini, è necessario approfondire i dati riguardanti la povertà dei minori per capire come questa abbia impatti diversi su fasce diverse di età.
- Relativamente a tutte le **prestazioni di assistenza sociale**, è necessario **modificare l'art. 41, comma 1 TUI chiarendo che il permesso di almeno un anno può derivare dal cumulo dei permessi di minor durata**, in conformità con la giurisprudenza prevalente. Questa estensione dovrebbe includere **anche i richiedenti asilo**, che dovrebbero avere accesso con parità ai cittadini italiani almeno alle prestazioni familiari e di invalidità.
- E' necessario monitorare l'utilizzo della residenza per l'esclusione delle persone straniere: negli ultimi anni si è assistito ad un **irrigidimento normativo in materia**. Per esempio, l'art. 2 comma 10 DL 48/2023 introduce per la prima volta una definizione di residenza continuativa in una disposizione di legge, dettagliando i periodi massimi di assenza dal territorio per i percettori dell'ADI; nell'ultima

modifica al Regolamento Anagrafico viene introdotto l'obbligo per l'INPS di segnalare agli Uffici Anagrafe dei Comuni eventuali cittadini che stiano percependo redditi all'estero, al fine di operare la cancellazione anagrafica in Italia; contemporaneamente, per effetto delle modifiche di diritto UE sui sistemi di controllo degli ingressi, gli ingressi e le uscite dal territorio verranno tracciate in maniera sempre più sistematica. Bisognerà pertanto mantenere l'attenzione anche su questi irrigidimenti, che rischiano di svantaggiare ulteriormente le persone con cittadinanza straniera.

CASA

- Il tema dell'accesso alla casa richiede una **compenetrazione di strumenti giuridici e sociali**. E' necessario creare sinergie tra diversi attori: dalle associazioni che rappresentano le comunità straniere, al terzo settore, ai sindacati e infine gli assessorati che si occupano di casa.
- Sia per quanto concerne l'accesso al mercato privato delle locazioni che per l'accesso agli alloggi pubblici è necessaria **una presa in carico da parte delle istituzioni pubbliche**.
- Relativamente agli **alloggi pubblici**, è necessaria una **riforma dell'ERP su base nazionale** e il **rifinanziamento del fondo nazionale per il sostegno alla locazione** (L. 431/11). Sono altresì necessari interventi normativi per:
 - a. Modificare l'art. 40, comma 6 TUI, **eliminando il requisito della regolare attività lavorativa e del permesso almeno biennale per l'accesso agli alloggi pubblici**;
 - b. **Eliminare** nelle disposizioni regionali le residue norme che prevedono **requisiti di lungo-residenza per l'accesso agli alloggi ERP**, nonché tutte le previsioni regionali che attribuiscono **punteggi in relazione alla mera durata della residenza** a prescindere dal bisogno. Inoltre, andrebbero rivisti anche gli altri criteri di accesso eccessivamente restrittivi previsti dalla normativa (spesso per esempio viene richiesto un ISEE superiore a una certa soglia con la conseguenza di escludere molte famiglie straniere con ISEE troppo basso dall'accesso);
 - c. **Abrogare l'art. 5 d.l. n. 47/2014** e comunque consentire a chi, in condizione di necessità, occupa un immobile senza un titolo di godimento, di iscriversi all'anagrafe del Comune ove ha il domicilio.
La mancanza di disponibilità di alloggi è dovuta anche al fatto che c'è un vasto patrimonio immobiliare pubblico che viene lasciato vuoto. È necessario prevedere azioni politiche volte a recuperare questo patrimonio. **In questo senso va la proposta di legge regionale sull'auto recupero presentata in Emilia-Romagna, che prevede la possibilità per i futuri inquilini di farsi**

carico dei lavori di ripristino dell'immobile inutilizzato ed evitare la vendita.

- Relativamente **all'accesso agli alloggi privati**:
 - a. È necessario incentivare le **azioni positive di sostegno** all'accesso delle persone straniere, mediante lo sviluppo di azioni di mediazione sociale, di forme di garanzia pubblica dei canoni di locazione, agevolazioni fiscali per i proprietari, etc., anche eventualmente con la creazione di apposite Agenzie per la mediazione abitativa;
 - b. Si propone una **tassazione specifica** per i proprietari che tengono gli alloggi sfitti e di stabilire un **equo canone** oltre al quale i privati non possano affittare.